



Venerdì 6 ottobre 2017 - ore 15,00
Sapienza - Facoltà di Giurisprudenza
Piazzale Aldo Moro, 5
Sala delle Lauree

Convegno di studio

UGUAGLIANZA E DISCRIMINAZIONI



saluti

Paolo Ridola
Luisa Avitabile
Enrico Del Prato

Presidente della Facoltà
Direttore del DIGEF
Direttore del DSG

relazione introduttiva

ANTONIO BEVERE
ne discutono
PASQUALE BRONZO
GIOIA BUONINCONTI
SILVIO GAMBINO
RENATO GRECO
DOMENICO MEZZACAPO
IRENE SIGISMONDI

Direttore di Critica del diritto, già Consigliere della Corte di Cassazione

Ricercatore di diritto processuale penale - Sapienza
Ricercatrice di diritto penale - Sapienza
Prof. Ord. di diritto costituzionale - Università della Calabria
Magistrato, già Presidente del tribunale di Cosenza.
Prof. Associato di diritto del lavoro - Sapienza
Avvocato del Foro di Roma

relazione conclusiva

LUIGI FERRAJOLI

Professore Emerito di Filosofia del diritto - Roma Tre

interventi programmati

Info: criticadeldiritto@gmail.com

L'art. 3 Cost. afferma il principio della pari dignità sociale e dell'uguaglianza dinanzi alla legge di tutte le persone, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. Questa uguaglianza giuridica deve costituire un limite visibile, rivendicabile, azionabile a fronte dei titolari dei poteri pubblici e privati. L'uguaglianza sostanziale, prevista dal capoverso dell'art. 3, a causa della generale crisi economica risalente al 2007, è particolarmente compromessa dall'incremento delle distanze tra abbienti e non abbienti, trovando una specifica articolazione in Italia, che risulta sempre maggiormente divisa tra territori economicamente sviluppati e territori stabilmente arretrati, tra generazioni di occupati e generazioni di disoccupati, tra cittadini e residenti precari, tra lavoratori garantiti e lavoratori servili. In una fase della storia dell'umanità indicata come transitoria verso nuovi equilibri economici, politici ed etici, può essere di primaria importanza l'esame critico di opinioni e di prassi correnti che, nella quotidianità dei pubblici poteri e dei soggetti privati, appaiono diretti a negare ad alcuni consociati condizioni di parità per ragioni fondate sull'appartenenza a genere, reddito, nazionalità, pensiero politico, religione.

(immagine della locandina: Telemaco Signorini, *L'alzaia* 1864)